



## Mininotiziario dal basso

**Marzo 2008**  
**Numero 7**

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

*Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.*

### Appuntamenti dell'Associazione

- **Torino**

Dal 10 al 19 Marzo presso le ex carceri Nuove è allestita la Mostra "Amazzonia, coca e maloca"  
Venerdì 14 marzo si terrà il convegno "L'altra faccia della coca".  
(Per i dettagli fare riferimento al sito [www.impegnariserve.org](http://www.impegnariserve.org))

### Notizie dai nostri progetti

#### **KENYA: notizie dalla comunità di Lodokejek**

## LETTERA AGLI AMICI DELLA MISSIONE DI LODOKEJEK (KENYA) PASQUA 2008

Carissimi Amici,

Non possiamo mancare al nostro appuntamento con voi in occasione di questa Pasqua. Dopo le elezioni generali del 27 dicembre 2007 e l'annuncio dei suoi risultati così poco chiari e sospetti, il nuovo anno si è aperto nel sangue e nella violenza. Tutti voi certamente avete potuto vedere immagini terribili provenienti dal nostro Kenya. Al momento si parla di circa 1000 morti e di almeno 300.000 persone che sono dovute fuggire o a cui è stata bruciata la casa. Per noi sono state settimane di grande tristezza e preoccupazione, ma anche giorni di intenso e paziente lavoro, soprattutto per aiutare la nostra gente a controllare la rabbia e le parole per evitare che la tensione esplodesse in comportamenti violenti. Anche da noi, purtroppo, ci sono stati saccheggi e minacce soprattutto verso la comunità Kikuyu.

Fortunatamente nessuno è stato ferito o ucciso. Qualcuno è fuggito, qualcun altro è rimasto rischiando di persona. Ora pian piano si cerca di tornare alla normalità.

Grazie all'intervento della comunità internazionale, nella persona di Kofi Annan, si sono aperti i colloqui per la riconciliazione e la pace. I colloqui, seppur molto a rilento, vanno avanti e noi vogliamo sperare per il meglio. Quanto successo ci ha molto colpito ed ha anche suscitato tanti interrogativi alla nostra fede e al nostro lavoro di annuncio fra i Samburu.

Preparandoci alla Pasqua e proprio alla luce della Pasqua vogliamo condividere con voi tutto ciò. Constatiamo ancora una volta come la fede non sia semplicemente l'appartenere ad un gruppo, seppur virtuoso, di persone, né sia soltanto una serie di riti che compiamo con tanto impegno e gioia per sentirci meglio e magari per dimenticare per un momento gli scottanti problemi quotidiani; la fede non è neppure una serie di affermazioni o parole che suonano dolci alla bocca e all'orecchio. La fede è qualcosa di più profondo, è l'adesione ad una persona, Gesù Cristo, per vivere, pensare, agire come Lui, per divenire in qualche misura anche noi come Lui. La fede chiede di radicarsi nei nostri cuori e cambiare tutta la nostra vita. La fede è divenire uomini nuovi che non vivono più nella "carne", ma nello "spirito", è anima, mente, cuore, forza che pervade tutta la nostra esistenza. La fede è costruire la nostra identità non più su appartenenze umane, quali ad esempio la famiglia, il clan o la tribù, ma su Gesù Cristo. Nella fede siamo veramente tutti fratelli, poiché figli dell'unico Padre che ci ama e ha dato il suo Figlio unigenito per noi. E se siamo fratelli allora siamo responsabili gli uni degli altri, nessuno può vivere senza l'altro, nessuno può pensare solo a se stesso. Ogni persona porta in sé il segno della sua immagine e somiglianza con Dio. Ognuno di noi è stato voluto da Dio come elemento di una grande sinfonia di amore, ed allora ogni nostra minima stonatura, ogni più piccolo atto di egoismo, si ripercuote sull'armonia di tutti e rovina la dolce sinfonia voluta da Dio.

In questa grande sinfonia, ci sono alcune note, all'apparenza più silenziose e meno importanti: sono i poveri. Fratelli che il Signore ci ha affidato perché in loro potessimo scorgere il suo volto. Fratelli verso i quali abbiamo una responsabilità maggiore, il Signore ce li ha affidati perché ce ne prendessimo cura, perché li proteggessimo, perché li amassimo con maggiore forza ed intensità. Fratelli che non sono poveri principalmente perché non hanno beni materiali, ma fratelli che sono poveri anzitutto perché sono più deboli, hanno meno strumenti culturali ed intellettuali per capire e portare avanti la propria vita, sono fratelli più semplici, magari più creduloni, che si fidano ingenuamente di chi ne sa un po' più di loro o solamente ha solo un po' più di potere di loro. Sono fratelli che dobbiamo proteggere ed aiutare perché non inciampino in sentimenti umani più primitivi, perché non costruiscano le proprie esistenze su ciò che porta lontano dal Signore e ci fa chiudere in noi stessi. Ma anche fratelli portatori di grandi valori come la fiducia in Dio e la perseveranza nel dolore e nella fatica, fratelli dotati di una grande saggezza che nasce dalla semplicità del cuore, fratelli capaci di amare, fratelli che sanno riconoscere la presenza del Signore nella loro vita. Per tutti questi motivi sono fratelli che è facile manipolare ed usare per i propri più o meno virtuosi interessi.

Ecco perchè a loro dobbiamo grande rispetto ed attenzione e non possiamo approfittare di loro, ecco perchè il Vangelo dice che chi scandalizza uno di questi piccoli merita di essere gettato nel mare con una pietra legata al collo. Poiché Gesù è risorto per noi, non siamo più figli delle tenebre e della menzogna, ma figli della luce e della verità. Una verità che ci rende liberi. Un detto locale aggiunge anche che la verità è dolorosa. Ma comunque è l'unica via per costruire quel regno di Pace e giustizia che Cristo ha ottenuto, a prezzo della sua vita, sulla croce. E quando si esce dalla luce e dalla verità si entra in un "gorgo profondo di peccati e di morte".

Ecco allora la Pasqua del Signore che è andare oltre la morte, che è certezza che ci sarà un terzo giorno dopo il venerdì santo. Una Pasqua che ci invita a non scoraggiarsi anche nella tragedia e nella follia. Una Pasqua che ci chiede di concedere generosamente perdono a chi ha peccato anche se col suo peccato può aver generato morte. Una Pasqua che ci permette di accordare ancora stima e affetto ad ogni persona poiché come me è chiamata a condividere un giorno la vita eterna e dunque continua ad essere mio fratello. Una Pasqua che chiede di costruire la nostra vita su ciò che va oltre la morte, e solo Cristo ha vinto la morte e dunque solo Cristo è la vera vita.

Ecco allora il nostro augurio: che questa Pasqua porti ancora in tutti noi il desiderio di costruire le nostre esistenze su ciò che va oltre la morte.

Buona Pasqua amici cari e grazie ancora della vostra vicinanza e preghiera per noi.

Don Marco, don Mauro, Giovanni e tutta la comunità di Lodokejek

### NOTIZIE DALLA MISSIONE

Il 5 di gennaio, nonostante il momento di grande tristezza e tensione che in Kenya viveva, abbiamo avuto la gioia di assistere al matrimonio del nostro giovane catechista Peter Lengoko Lenaruti con Veronika Jolanda Lelelit. Ci ha dato coraggio vedere questi due giovani voler scommettere sull'amore e chiedere al Signore forza e benedizione.

Il 31 dicembre ed il 1 di gennaio sono stati giorni di grande dolore. Gruppi di giovani moran, non senza il consenso di alcuni anziani, hanno saccheggiato i negozi gestiti dalle famiglie Kikuyu in Kisima e Maralal. Immediatamente parecchie famiglie sono scappate rientrando ai paesi di origine. Ora la situazione si è molto calmata. Chi è scappato inizia a ritornare e cerca di riprendere la vita di sempre. I disordini hanno causato un sensibile aumento dei prezzi dei generi alimentari per cui i problemi aumentano. Fra tante incertezze le scuole primarie hanno riaperto il 14 gennaio.

Nella nostra parrocchia non registriamo particolari problemi poiché tutti gli alunni ed i maestri sono ritornati a scuola e procedono con impegno nel loro lavoro.

Il 26 gennaio ci siamo trovati col consiglio pastorale per programmare l'anno. Il 2008 sarà l'anno dei battesimi dei bambini piccoli e delle cresime. Particolare attenzione vogliamo riservare ai giovani, agli uomini e alle famiglie. A tal proposito attività specifiche verranno messe in agenda. Nel corso dello stesso incontro abbiamo anche avuto modo di chiederci scusa per parole o atteggiamenti che hanno causato divisione e tensione nella comunità a seguito degli scontri post elettorali avvenuti in Kenya. È stato un momento forte di fede e di crescita.

Il 29 di gennaio la nostra brava catechista Beatrix Lodopapit ha lasciato il suo lavoro per andare a lavorare ad Oldonyiro in una comunità che si prende cura di bambini malati di cuore. La sua partenza, alquanto improvvisa ed imprevista ci ha lasciato un po' spiazzati. Stiamo riorganizzando il lavoro per cui una nuova catechista si unirà presto a noi, mentre alcuni spostamenti si renderanno necessari. Dobbiamo dire che gli altri catechisti, in un generoso e sincero spirito di servizio, si sono tutti resi disponibili a muoversi anche se ciò comporta evidentemente difficoltà e ulteriori fatiche pratiche anche per le proprie famiglie.

Un saluto ed un grazie a Riccardo Scalenghe, che ci ha fatto visita nel mese di Novembre.

Attraverso questa lettera vorremmo far giungere il nostro grazie a tutti coloro che si sono fatti vicini a noi in queste settimane di incertezza per il Kenya e che con la loro preghiera e interessamento hanno reso più facile il nostro lavoro. In particolare il nostro grazie va al nostro Vescovo Card. Poletto e a Mons. Fiandino per la loro paterna attenzione ed incoraggiamento e per aver coinvolto l'intera Diocesi nella preghiera e nella solidarietà con il Kenya.

### **Giovani kenyani coinvolti negli scontri pregano insieme per l'unità (Fonte Scritto da Francesco Ricupero - p. Franco Cellana, imc - L'Osservatore Romano )**

Una giornata di preghiera, di riconciliazione e di speranza è stata programmata per il prossimo 29 marzo nel parco di Uhuru, a Nairobi, capitale del Kenya. L'obiettivo degli organizzatori è quello di mobilitare i giovani, specialmente quelli coinvolti negli episodi di violenza dei mesi scorsi. Un appuntamento che sarà caratterizzato dal dialogo, dalla convivialità e dalla solidarietà. "Stiamo organizzando questa giornata con grande impegno ed uno sforzo notevole - racconta padre Franco Cellana, superiore regionale dei missionari della Consolata, in Kenya, in un'intervista rilasciata a "L'Osservatore Romano" - vogliamo portare i giovani in strada per fraternizzare, perché sono loro il futuro del Kenya e dipenderanno da loro le sorti del Paese. Fede, coraggio e preghiera sono i tre ingredienti di una miscela che hanno consentito al Kenya di risollevarsi".

È appena iniziata, infatti, una settimana importante per il futuro del Kenya. Dopo mesi di disordini e scontri tra la popolazione, scoppiati nel dicembre scorso a seguito delle contestazioni dei risultati delle elezioni presidenziali che hanno visto prevalere Mwai Kibaki su Raila Odinga, il Paese africano tenta di uscire dal tunnel cancellando le profonde divisioni. Tutto ciò grazie al patto sottoscritto giovedì scorso dal partito dell'unità nazionale (Pnu) del presidente Kibaki e dalla formazione d'opposizione, il movimento democratico arancione (Odm) guidata da Odinga. L'accordo prevede la creazione della figura del primo ministro con due vice, ruolo fino ad oggi inesistente in una nazione con presidenza forte.

### **Come ha reagito il Paese alla notizia dell'accordo sottoscritto tra il presidente Kibaki e il leader dell'opposizione Odinga?**

"È stata la fine di un incubo, grazie a Dio le nostre preghiere sono state esaudite. Speravano in una soluzione più rapida perché la gente ha sofferto tanto. Non nascondo che eravamo molto preoccupati: se non si fosse arrivato all'accordo, il Kenya sarebbe sprofondato in una tragedia. L'intero Paese è stato messo in ginocchio dalla violenza. Ma appena si è sparsa la notizia dell'accordo, la gente è uscita per le strade e ha iniziato a ripulirle di tutti gli ingombri causati dagli incendi delle abitazioni. Si è subito creato un clima di rinascita e di rinnovamento. C'è stata tanta collaborazione tra la gente per far sì che il loro quartiere ritornasse ordinato come lo era qualche mese prima dei disordini. Donne e bambini hanno iniziato a danzare per la gioia. In Kenya non si parla d'altro. Tutti sono concordi nell'affermare che grazie alla pace il Paese si risolleverà al più presto. Occorrono però tanti sacrifici.

### **Pensa che la Chiesa abbia dato un contributo al raggiungimento della pace?**

Sicuramente. Per oltre due mesi abbiamo lanciato appelli e inviato messaggi di riconciliazione ai sostenitori delle due fazioni. Ogni giorno ci siamo riuniti in preghiera nelle parrocchie e abbiamo sensibilizzato la popolazione a riflettere sull'importanza della pace. Abbiamo spiegato loro che l'odio avrebbe provocato delle profonde lacerazioni nel Paese. In tutte le diocesi c'è stata una grande mobilitazione. Le sessantatré congregazioni missionarie religiose presenti in Kenya hanno lavorato moltissimo sull'umore e sulla fede della gente. Adesso, il Kenya ha cambiato pelle, il Paese per fortuna non è legato a nessun partito. Alla popolazione interessa un governo, a prescindere dal colore politico, che sia in grado di farli crescere economicamente e culturalmente.

### **In che modo le parrocchie hanno aiutato le migliaia di sfollati e i familiari delle vittime?**

Centinaia di volontari si sono prodigati nell'aiutare gli sfollati, i bambini, le donne e gli anziani. In particolare, abbiamo inviato generi alimentari, indumenti e prodotti per la pulizia, anche perché il rischio di epidemie era davvero alto. La Chiesa si è preoccupata, quindi, di aiutare e consolare le

famiglie, le grandi organizzazioni internazionali (Caritas, Croce Rossa Internazionale) hanno invece portato il loro "know-how" nella realizzazione dei campi per gli sfollati e nella gestione delle emergenze. Nei prossimi giorni invieremo una "supervisione" a Nakuru e Kisumu per distribuire altri beni di prima necessità.

### **Il Governo sta provvedendo a ripristinare la legalità nel Paese?**

Sì, i primi segnali ci sono già. Non si vede più gente armata per le strade. Si sta lavorando per consentire agli sfollati di far ritorno a casa. A quelli che invece non hanno più un tetto o che hanno subito danni maggiori, il presidente Kibaki ha promesso di dare un aiuto particolare. Questo è molto importante, perché dà fiducia alla gente. Si tratta di una promessa, un impegno che va onorato.

### **Quanto ha inciso la mediazione di Kofi Annan nel raggiungimento della pace?**

Il lavoro svolto dall'ex segretario generale dell'Onu è stato davvero encomiabile. La firma di questa intesa la si deve alla tenacia e alla pazienza di Kofi Annan: uomo eccezionale che non si è lasciato condizionare dalle critiche e ha saputo cogliere il momento per mettere Kibaki e Odinga di fronte alle loro responsabilità, quando ha sospeso i negoziati tra le delegazioni ed ha costretto i due leader a discutere tra di loro. Adesso, speriamo che l'accordo venga rispettato e applicato in modo corretto, senza interferenze. Il nuovo governo di coalizione dovrà affrontare le cause profonde della crisi, in primo luogo la questione della proprietà agraria che è il vero nodo da risolvere per riportare la pace tra le etnie. Non si può dividere la popolazione tra ricchi e poveri, e per quest'ultimi non c'è mai stata la possibilità di riprendersi. Il nuovo governo deve lavorare per consentire ai deboli di salire il gradino nella società e restituire a queste persone la dignità.

### **Prevedete grande affluenza per la giornata di preghiera e di riconciliazione?**

È ovvio, la pace è di tutti e per tutti. La gente era stanca delle continue violenze, il Kenya è uscito dal tunnel e deve continuare a vedere la luce. Per questo siamo sicuri che il 29 marzo ci sarà una grande affluenza. Tutti insieme, a prescindere dai colori politici e della fede religiosa, trascorreranno una giornata di preghiere, danze e convivialità. A questa giornata di riconciliazione, dovrà seguire un serio programma di riunificazione da parte del nuovo governo".

I principali punti dell'intesa firmata il 28 febbraio scorso prevedono, oltre alla figura del primo ministro affiancato da due vice, i posti ministeriali verranno divisi in modo da riflettere la forza parlamentare dei rispettivi partiti, con gli incarichi più importanti divisi in modo bilanciato tra i partner della coalizione. Kibaki rimane capo dello Stato mentre Odinga diventa primo ministro con la responsabilità di condurre gli affari correnti di governo. Se il presidente intende licenziare un ministro lo potrà fare solo con il consenso scritto dal premier. La coalizione verrà sciolta al termine della legislatura, nel 2012, oppure se vi è il consenso scritto dalle parti o, infine, se uno dei partner si ritira dalla coalizione.

## **KENYA**

### **REVISIONE ELEZIONI DI DICEMBRE: ISTITUITO COMITATO INTERNAZIONALE**

**(Fonte: Misna 13/03/08)**

Sono stati designati oggi, con l'accordo del presidente Emilio Mwai Kibaki e del suo oppositore Raila Odinga, i sette membri del 'Comitato indipendente di revisione' (Irc) incaricato di esaminare ogni aspetto delle elezioni presidenziali del 27 dicembre scorso. L'Irc sarà guidato dal magistrato sudafricano Christian Kriegler e conterà tra i commissari un esponente del Malawi, uno della

Tanzania e due per ogni schieramento politico, quello di Kibaki e l'altro di Odinga. La nascita dell'Irc verrà formalizzata con una legge in pubblicazione domani sulla Gazzetta ufficiale; comincerà a lavorare tra un mese e avrà poi tre mesi di tempo per concludere la revisione. L'accordo è stato raggiunto nell'ambito dei negoziati per la riconciliazione nazionale guidati da Oluyemi Adeniji, ministro nigeriano degli Esteri, a nome dell'ex-Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan; in assenza di Adeniji, in Etiopia per informare l'Unione Africana dei progressi nei negoziati, i colloqui di oggi sono stati guidati dal deputato Musalia Mudavadi.

## **KENYA**

### **Scontri tra Pokot e Turkana**

**(Fonte:APCOM 9/03/08)**

**Kitale** - Sono almeno 21 le persone rimaste uccise negli ultimi due mesi nella zona nord-occidentale del Kenya, negli scontri che hanno opposto le comunità Turkana e Pokot per una disputa sui confini territoriali, alimentata anche da furti di bestiame. Stando a quanto precisato dalle autorità, la disputa tra Pokot e Turkana riguarda una zona di circa 70 chilometri di confine. Un parlamentare locale, Josephat Nanok, ha dichiarato ieri che i guerriglieri di entrambe le comunità si stanno radunando nella foresta, lanciando l'allarme su nuovi possibili scontri. "Entrambi i gruppi sono carichi e può succedere qualcosa di terribile se non si interviene subito", ha ammonito il parlamentare. Il mese scorso, i guerriglieri Potok hanno ucciso quattro bambini Turkana e ne hanno feriti altri cinque nei pressi della contestata linea di confine, stando a quanto riferito da un leader locale, Gladys Esinyen.